



proposta è stata quella di Feronia, divinità rurale italica; il suo culto originario della Sabina sarebbe stato introdotto a Roma dopo la conquista di questo territorio ad opera di M. Curio Dentato nel 290 a.C. Per il tempio A sono state avanzate due identificazioni: quella di *Iuno Curritis* (con questo epiteto Giunone era venerata a *Falerii*, città dell'Etruria meridionale) costruito probabilmente in seguito alla vittoria su questa città nel 241, e quello di Giuturna fondato da Lutazio Catulo dopo il trionfo sui Cartaginesi nel 241 a.C. Più controversa è l'attribuzione della divinità a cui era dedicato il tempio D. Gli studiosi che riconoscono nell'area sacra la *Porticus Minucia Vetus* lo identificano con

il tempio dei Lari Permarini che, come sappiamo dal calendario di Preneste, di età augustea, sorgeva *in*

Testo di:
Danila Manciola
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciancio



Indirizzo:

Largo di Torre Argentina
Rione IX - Pigna
Tel. 06.6710.3819
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Nel 1917 venne approvata la variante al Piano Regolatore del 1909 che prevedeva il prolungamento di via Arenula fino a Corso Vittorio tagliando in diagonale l'isolato di S. Nicola ai Cesarini destinato ad essere demolito e sostituito da nuovi edifici. I lavori, iniziati nell'estate del 1926, con le demolizioni dei palazzi Acquari, Rossi, Chiassi-Cesarini e la chiesa di S. Nicola dei Cesarini riportarono alla luce una delle più preziose testimonianze del tessuto urbano della Roma repubblicana: una vasta piazza lastricata su cui si affacciano quattro templi, indicati, in mancanza di ipotesi certe sulla loro identificazione, con le prime

quattro lettere dell'alfabeto. Questo è l'aspetto che la piazza assume in età imperiale al termine di una lunga evoluzione iniziata in età medio repubblicana. Sull'originario piano di campagna venne edificato verso la fine del IV sec. inizio III sec. a.C. il tempio C, intorno alla metà del III sec. a.C. venne costruito il tempio A, il terzo ad essere eretto, verso gli inizi del II sec a.C. fu il tempio D, il più grandioso, che occupa l'estremità meridionale dell'area.

In seguito ad un incendio (forse quello che nel 111 a.C. distrusse gran parte della città), l'intera area venne sopraelevata di m. 1,40 e davanti ai templi venne rialzato

un pavimento a lastre di tufo. Lo spazio rimasto libero fra i templi A e C venne occupato con la costruzione, ad un livello leggermente più alto rispetto a quello della piazza lastricata, del tempio B a pianta circolare. La piazza, in questa fase, venne delimitata sul lato settentrionale e su quello occidentale da un portico a pilastri, e sul lato orientale da un muro a blocchi di tufo su cui si aprivano alcuni ingressi. E' stato proposto di identificare l'area, dopo questo momento di trasformazione che le dà un aspetto unitario, con la *Porticus Minucia Vetus* costruita nel 107 a.C. dal console M. Minucio Rufo dopo il suo trionfo sugli Scordisci, popolazione della Tracia.

Nel corso del I sec. a.C. l'area sacra rimase coinvolta nelle profonde trasformazioni dell'intera zona del Campo Marzio centrale con la costruzione, nell'area immediatamente ad ovest, del teatro di Pompeo e dei portici retrostanti (rimane visibile dietro i templi B e C il grande podio a blocchi di tufo appartenente al complesso pompeiano e identificato con la Curia di Pompeo dove venne ucciso Giulio Cesare il 15 marzo del 44 a.C.) e dell'*Hecatistylum* (portico delle 100 colonne) adiacente al lato settentrionale. Alla seconda metà del I sec. a.C. è databile anche la più antica fase dell'edificio interposto fra i templi, identificato con la *Statio aquarum* cioè la sede dell'Ufficio che sovrintendeva alla fornitura e alla distribuzione dell'acqua nella città. Nell'80 d.C. un incendio ricordato da Dione Cassio distrusse gran parte del Campo Marzio, compresa l'area sacra che subì pertanto un'ulteriore e più profonda trasformazione dovuta all'imperatore Domiziano. L'area antistante i templi venne nuovamente rialzata e pavimentata con un lastricato di travertino, tuttora visibile, e vennero ricostruiti sia gli alzati dei templi che il portico intorno. L'aspetto assunto dall'area con questa ristrutturazione rimase sostanzialmente immutato fino ad età tardo antica; è con il medioevo che l'area subì una notevole trasformazione in seguito alla progressiva urbanizzazione della zona con la costruzione di edifici religiosi (la chiesa di S. Nicola de' Calcarario impiantatasi all'interno delle strutture del tempio A a cui si sovrappose la chiesa cinquecentesca di S. Nicola de' Cesarini) e di edifici civili (fra cui la proprietà dei Boccamazzi, di cui faceva parte la torre del Papito, probabilmente appartenuta alla famiglia dei Papareschi da

cui prese il nome) che si sovrapposero inglobando le strutture antiche.

Ipotesi sull'identificazione dell'area e dei templi

Sappiamo dalle fonti antiche che esistevano nel Campo Marzio due complessi chiamati *Porticus Minucia*: la prima costruita dal console M.Minucio Rufo, la seconda, chiamata *Porticus Minucia Frumentaria*, edificata per le distribuzioni gratuite di grano ai cittadini dagli imperatori Claudio o Domiziano. Il rinvenimento dell'esatta posizione di un frammento della *Forma urbis marmorea*, la grande pianta di Roma di età severiana, con l'iscrizione MINI ha permesso di identificare l'area ad est di Largo Argentina con una delle due *Porticus Minuciae*. E' stata avanzata l'idea, peraltro non condivisa da tutti gli studiosi, che l'area sacra nella sua sistemazione di fine II inizi I sec. a.C. sia da identificarsi con la *Porticus Minucia Vetus*, mentre nel contiguo portico entro cui sorgeva un tempio, resti del quale sono ancora visibili in via delle Botteghe Oscure, sia da riconoscere la *Porticus Minucia Frumentaria*.

Anche l'identificazione dei quattro templi è ancora controversa: sembra accertata l'ipotesi che identifica il tempio rotondo B con quello della *Fortuna huiusce diei*, fondato da Q.Lutazio Catulo, collega di Mario, dopo la vittoria di Vercelli del 101 a.C. che pose fine alla guerra contro i Cimbri, mentre per il tempio C l'identificazione

